

Opinioni a confronto

Lo psicologo: "Il mistero rimane L'identità è biologica e culturale"



Chi è
Paolo Valerio, laureato in Medicina, è professore di Psicologia clinica all'Università Federico II di Napoli e presidente dell'Osservatorio nazionale identità di genere

«**Q**uanto c'è di biologico e quanto c'è di culturale nell'identità di genere? Veniamo dal dualismo cartesiano, ma sappiamo che non è così semplice e che la cultura non può non interagire con la natura». Paolo Valerio ha pubblicato saggi sull'identità con **Franco Angeli** e il suo ultimo lavoro è sui femminielli napoletani. «Non abbiamo risposte per tutto. Possiamo solo fare ipotesi».

Facciamone una. Se dovessimo attribuire una percentuale ai diversi fattori quale sarebbe il più importante?

«Perché lei è donna? Solo perché ha un certo corredo cromosomico? Certamente c'è una base biologica, e diciamo che influisce per il 33%, ci sono le figure relazionali, i genitori, un altro 33%, e c'è il contesto sociale, ancora un 33%. Poi c'è il caso - l'ha ammesso anche il genetista Edoardo Boncinelli - che vale almeno l'1% e mette in gioco le altre componenti. Non

è un cocktail e non è una formula, è un modo per capire le fluttuazioni, e accettare con la mente aperta il risultato».

Secondo la neuropsichiatra Louann Brizendine gli ormoni sono alla base delle differenze tra cervello maschile e femminile.

«Sì, è vero, ma che cosa provoca la reazione ormonale? Qualcosa che è successo prima. È un mistero come la cellula muti, e sappiamo che la fisiologia del cervello è inscindibile dall'attività psichica».

Due gemelli eterozigoti, a meno di un anno, sviluppano comportamenti diversi, anche se esposti alle stesse sollecitazioni: il maschio più aggressivo, la bambina più seduttiva. Come lo spiega?

«I gemelli vivono esperienze diverse l'uno dall'altro, a cominciare dal parto, o dall'ordine di nascita. L'identità è un arcobaleno, immaginiamone le sfumature: si formano già nei primi tre anni di vita».

